CAMERA DEI DEPUTATI N. 1990

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato ERMINI

Presentata il 3 febbraio 1960

Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle Biblioteche pubbliche governative e delle Soprintendenze bibliografiche

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Sarebbe superfluo soffermarsi qui a dire della importanza che assumono, in una ordinata società, i compiti affidati alle biblioteche per la conservazione, la diffusione e l'incremento della cultura, e di conseguenza – secondo lo stretto vincolo che intercorre tra il sapere e il vivere civile – per la civiltà stessa di un popolo: tanto ciò è da presumersi a tutti ben noto.

Ma quel che forse non tutti conoscono è lo stato di notevole bisogno nel quale, malgrado il valore e la nobiltà della loro funzione, versano oggi le biblioteche in Italia, non curate a sufficienza, a parer nostro, e quasi dimenticate da tempo dal legislatore, con pregiudizio del progresso scientifico e della educazione dei cittadini.

Non agli edifici o alle attrezzature o alle dotazioni delle biblioteche, pur tanto inadeguate alle necessità, intendiamo peraltro riferirci con questa nostra proposta di legge, e nemmeno ai problemi, pur importanti, relativi alle biblioteche degli Enti locali o private, tanto ricche spesso di libri preziosi e sempre tanto utili; ma piuttosto vogliamo rivolgere la nostra particolare attenzione al personale delle biblioteche pubbliche statali, come ad elemento base che condiziona il buon funzionamento dei servizi, a quel benemerito personale che, anche nella più recente legislazione sugli impiegati civili dello Stato, non può dirsi sia stato adeguatamente considerato in relazione con i suoi meriti e con l'interesse del Paese.

Sappiamo bene che a qualche osservatore superficiale e – aggiungeremmo – piuttosto sprovveduto, il compito del bibliotecario potrebbe apparire essenzialmente ridotto al dovere di conservare libri e di distribuirli ai lettori, funzioni che tuttavia implicano non poche e non tenui responsabilità, specialmente in Italia, dove l'avvicendarsi dei secoli ha accumulato un immenso tesoro librario e di manoscritti, di valore inestimabile per la cultura nostra e per quella di tutti gli uomini, di oggi e di domani; ma un tale osservatore sarebbe senza dubbio in errore, e così giudicando le cose, darebbe soltanto manifestazione della sua ignoranza.

Ben altra ampiezza e carattere ha infatti quel compito e ben altre funzioni si aggiungono alle due sopra ricordate, perché il bibliotecario possa dire di adempiere al mandato conferitogli e di ben rispondere a quanto il mondo della cultura pretende giustamente da lui: a parte i doveri di ordine amministra-

tivo che gravano su di lui, basterà ricordare infatti come propri del bibliotecario: il difficile lavoro di compilazione dei cataloghi dei libri, degli stampati e dei manoscritti, strumenti indispensabili per ogni visitatore della biblioteca, che richiedono nel compilatore precise cognizioni tecniche, rigore di metodo, vastità di erudizione e capacità di indagine, e che implicano a volte lunga e minuziosa attività di ricerca e di studio; la continua e delicata opera di integrazione, attraverso nuovi acquisti, sul mercato e in antiquariato, del patrimonio librario, affinché questo accompagni in ogni momento il progresso e i più recenti indirizzi della cultura in ogni loro espressione; l'assistenza allo studioso, con indicazioni bibliografiche e ogni altro consiglio, come guida sempre utile, spesso necessaria a quest'ultimo.

È compito insomma quello del bibliotecario, tale da esigere in chi vi attende ben chiare doti di specifica preparazione tecnica e di cultura ampia e aggiornata, unite a passione vera per il libro e ad amore per la ricerca: una spiccata vocazione, in altri termini, e mentalità e temperamento di studioso, e capacità di sacrificio tale da fare assurgere il proprio lavoro ad adempimento di una missione, con aderenza alla figura propria dell'uomo di scuola, anche per una collaborazione con quest'ultimo, che la natura stessa della sua fatica quotidiana offre e richiede.

Nel retto funzionamento dello Stato per la migliore vita sociata dei cittadini, una è da intendersi certamente la grande famiglia dei funzionari, con le sue comuni alte responsabilità, sebbene distinta, a seconda delle particolari competenze, nei tre settori che chiamerei amministrativo, tecnico e di studio, ciascuno disciplinato in modo da rispondere in pieno ai doveri ai quali è chiamato. La categoria dei bibliotecari, tra le diverse, sembra a noi essere da considerare soprattutto come categoria di tecnici, non altrimenti che, ad esempio, gli ingegneri del Genio civile o gli ispettori agrari, pur assolvendo a compiti anche amministrativi e avendo stretti legami di affinità con gli uomini della scuola.

Un ordinamento suo proprio, con caratteri peculiari, ebbe infatti per lungo tempo in passato il personale delle Biblioteche governative, con riguardo alle finalità degli Istituti bibliografici, fin da quando il regio decreto 28 ottobre 1885, n. 3464, dettava le prime norme in materia, e così sempre nella legislazione successiva e fino al 1923: fu il regio decreto 11 novembre di quell'anno, n. 2395, che volle adeguare la categoria del personale delle Biblioteche a quella dell'Amministrazione centrale, abolendo il sistema del ruolo aperto già precedentemente affermato dal regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2074, e commettendo l'errore – a mio avviso – di costringere i bibliotecari entro i gruppi e i gradi di un ordinamento gerarchico adatto per una carriera essenzialmente amministrativa, nella quale al passaggio da una qualifica a quella immediatamente superiore ben può corrispondere una effettiva diversità di funzioni e di responsabilità.

Sta di fatto invece che nelle biblioteche, anziché sezioni e divisioni, esistono piuttosto servizi vari (catalogazione dei manoscritti e degli incunabuli, catalogazione decimale, uffici di soprintendenza, informazioni bibliografiche, ordinamento di sale specializzate di consultazione, schedatura, acquisti, ecc.) tutti egualmente importanti, senza che vi sia preminenza dell'uno sull'altro, e distribuiti tenendo conto unicamente delle esigenze, e non di qualsiasi gerarchia.

È così che il bibliotecario continua nel compito al quale adempie appena entrato nella biblioteca, al momento di assumere le sue funzioni tecniche professionali. Muterà però solo parzialmente il suo lavoro, per importanza e responsabilità maggiori, quando, reso più capace dall'esperienza, verrà a congiungere all'attività consueta quella più chiaramente amministrativa e ispettiva di direttore della biblioteca, non altrimenti di quanto avviene per il professore quando è chiamato a presiedere alla scuola.

Esistono bibliotecari che, inclinati per natura agli studi, rifuggono dall'affrontare l'attività dinamica di una direzione, sicché, pur essendo oggi il ruolo direttivo delle biblioteche ordinato gerarchicamente, si notano funzionari con qualifica di direttori che esplicano lavoro di bibliotecari, e bibliotecari al contrario agli inizi della carriera, che esplicano il lavoro di direttori: una delle strane situazioni conseguite all'inquadramento del personale disposto dalla legge del 1923.

C'è che quel contenuto tecnico di cui si è detto, proprio delle mansioni affidate al personale delle biblioteche, postula e giustifica i ruoli aperti fino alla soglia dell'ufficio direttivo !

Ma avrà forse portato qualche opportuna innovazione in materia, potrebbe domandare taluno, la riforma di cui alla recente legge delegata del 1957 ? Non pare che così sia successo. Non l'apertura dei ruoli infatti, come avremmo potuto attenderci per una più stretta

aderenza con la natura della funzione, e nemmeno l'ampliamento dei ruoli medesimi, pur da tanto tempo richiesto, e di assoluta necessità e di urgenza, in relazione con effettive e riconosciute esigenze; ma purtroppo e piuttosto, invece, un sia pur tenue declassamento di una tanto benemerita categoria nei confronti di altre, sia di quella degli amministrativi che di quella dei professori: poiché, mentre infatti il grado iniziale della carriera direttiva per gli impiegati amministrativi è stato giustamente avanzato dall'ex grado XI ad una qualifica corrispondente all'ex grado X e quello similmente della carriera dei professori di ruolo *A* è stato avanzato dall'ex grado X alla qualifica corrispondente all'ex grado IX, i bibliotecari invece, rimanendo fermi là dove erano, e cioè ottenendo la qualifica corrispondente al grado che già avevano, non solo non hanno ottenuto alcun miglioramento, ma si sono visti di conseguenza equiparare ormai ai professori di ruolo *B*).

Vi sono oggi nel ruolo del personale direttivo delle Biblioteche e delle Soprintendenze funzionari che si trovano da oltre nove anni nella qualifica di direttore di biblioteca di seconda e terza classe (già grado VI e VII), da oltre dieci anni nella qualifica di bibliotecario di seconda classe (già grado IX), da oltre sedici anni in quella di bibliotecario di prima classe (già grado VIII): situazione grave questa, e che è destinata ad aggravarsi ancor più a seguito delle recenti norme che indicano il limite per il collocamento a riposo a 65 anni di età, prescindendo dalla anzianità di carriera, per le quali non pochi funzionari dovranno essere collocati a riposo, pur ricoprendo le qualifiche inferiori.

I bibliotecari, ai quali è affidata la conservazione e il migliore uso di uno strumento essenziale della cultura nazionale, che silenziosamente affiancano la scuola nell'apprestare e nel dispensare per docenti e discenti i mezzi di studio, ben meritano una più esatta valutazione della loro opera; ma è soprattutto l'interesse del Paese, che, connesso con il progresso della cultura qual'è, esige con tutta urgenza che si volga l'attenzione del legislatore al problema delle biblioteche governative, nel suo aspetto più importante, che è quello del personale, per un migliore ordinamento della carriera di quest'ultimo, con l'introduzione del sistema delle promozioni a ruolo aperto, al quale il genere del lavoro dei bibliotecari logicamente richiama, e per un adeguato ampliamento degli organici, secondo le impellenti necessità del servizio ormai da troppo tempo reclamano. Si eviterà anche, con tali provvedimenti, che si allontanino dalla carriera delle biblioteche, come sta già avvenendo, quei giovani di serio ingegno e di sicura preparazione che una tanto delicata missione richiede, e si assicurerà in tal modo il pieno rendimento di una essenziale fonte di cultura.

* * *

È per rispondere a queste esigenze che è stata formulata la proposta di legge che qui di seguito riportiamo.

La proposta consta di tre articoli, dei quali fondamentale è il primo, dettando il secondo disposizioni di carattere transitorio, ed avendo l'ultimo contenuto soltanto finanziario.

Le innovazioni nei confronti della situazione attuale, che vengono suggerite dall'articolo 1 e dalle tabelle annesse al medesimo sono: *A*) la introduzione dei ruoli aperti; *B*) l'incremento dei ruoli stessi.

A) *La introduzione dei ruoli aperti per il personale delle biblioteche*, con ritorno alla situazione preesistente alla riforma Gentile del 1923 (e cioé alla disciplina indicata dal sopra ricordato regio decreto-legge del 2 ottobre 1919, n. 2064, recante le firme di Nitti, Baccelli e Schanzer) e in analogia con quanto è in atto per il personale della scuola, trova motivo nella esigenza di far corrispondere le qualifiche alle funzioni effettivamente esercitate, in ottemperanza al preciso disposto della legge delegante (articolo 2, legge 20 dicembre 1954, n. 1181), funzioni che per i bibliotecari, finché questi non assurgano ai compiti di direzione, non giustificano in alcun modo i ruoli chiusi, ma richiedono invece un ordinamento a ruoli aperti, anche per assicurare un regolare sviluppo di carriera.

Le cinque tabelle che accompagnano l'articolo 1, sono una tabella *A* per il personale della *Carriera direttiva* (bibliotecari, direttori di biblioteca e personale equiparato), una tabella *B* e una *C* per il personale della *Carriera di concetto* (aiuti bibliotecari e ragionieri rispettivamente), una tabella *D* per il personale della *Carriera esecutiva* (aiutanti, e una tabella *E* per il personale della *Carriera ausiliaria* (custodi).

Per ciascuna tabella sono indicate le fasi di svolgimento delle singole carriere a ruoli aperti.

La tabella *A*, che riguarda la Carriera direttiva, distingue opportunamente in questa, per la diversità della funzione svolta, la qualifica di direttore di biblioteca e ispettore generale bibliografico e ispettore supe-

riore di Soprintendenza e ispettore capo bibliografico, da quella di bibliotecario e di ispettore di Soprintendenza.

L'inizio di carriera, con la qualifica di vice bibliotecario o vice ispettore di Soprintendenza, è conservato all'attuale coefficiente 229, secondo è indicato dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16; si passa poi, considerando la particolare gravosità degli esami di concorso, dopo un anno di prova favorevole e previa frequenza di un corso di qualificazione, alla qualifica di bibliotecario o di ispettore di Soprintendenza col coefficiente 271; segue la carriera per anzianità con i coefficienti 325 e 402 fino al coefficiente 450, che si raggiunge dopo diciassette anni, avvicinandosi così, pur rimanendo inferiore, allo sviluppo di carriera riconosciuto ai professori di ruolo *A* (legge 13 marzo 1958, n. 165, tabella *B*).

Sempre restando nella carriera direttiva, dalla qualifica di bibliotecario o ispettore di Soprintendenza si accede a quella di direttore di biblioteca di seconda classe e di soprintendente bibliografico o ispettore capo bibliografico, con coefficiente 500, a seguito di concorso di idoneità, per esami e per titoli, dopo almeno dieci anni di anzianità nel ruolo, e ciò nel rispetto dello spirito delle note leggi delegate, comportando il passaggio da bibliotecario a direttore un effettivo mutamento di funzioni. Rimane soppressa la odierna qualifica di direttore di biblioteca di terza classe (coefficiente 402), essendo identica la funzione svolta da questo a quella svolta dai direttori di seconda classe.

È attribuito ai direttori il passaggio a ruolo aperto al coefficiente 670 per anzianità, analogamente a quanto avviene per i presidi dei licei; è attribuito il coefficiente 800 ai direttori di prima classe delle biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze e agli ispettori generali bibliografici, a seguito di scrutinio per merito comparativo, dopo almeno sei anni passati nella qualifica di direttore di biblioteca di seconda classe o qualifica equiparata, non altrimenti di quanto avviene, per esempio, per i direttori dei Conservatori di musica.

Le tabelle *B* e *C*, che si riferiscono alla carriera di concetto, rispettivamente nei due rami di aiuto bibliotecario e di ragioniere, prevedono l'inizio di carriera al coefficiente 202, come è oggi, e ne prevedono lo sviluppo a ruoli aperti per anzianità con i coefficienti 229, 271, 325 e 402, il quale ultimo viene raggiunto dopo venti anni complessivi di servizio: si tratta dello sviluppo di carriera già oggi riconosciuto ai segretari, ragionieri ed economi del personale non insegnante nelle Scuole ed Istituti di istruzione tecnica.

La tabella *D*, che si riferisce alla carriera esecutiva, prevede l'inizio di quest'ultima al coefficiente 157 e lo svolgimento, come avviene già oggi, fino al coefficiente 271, ma a ruoli aperti per anzianità: si tratta dello sviluppo di carriera già oggi riconosciuto agli applicati di segreteria del personale non insegnante della scuola.

La tabella *E* infine, relativa alla carriera ausiliaria, prevede l'inizio di quest'ultima al coefficiente 151 e lo sviluppo per il 159 fino al coefficiente 175, che viene raggiunto a ruoli aperti dopo nove anni di servizio.

B) *L'adeguamento dei posti in organico nei ruoli del personale delle biblioteche* alle effettive necessità di queste ultime e della cultura odierna è indicato dalle diverse tabelle, per le quali sarà opportuna una breve illustrazione circa i motivi che ne hanno determinato i limiti.

L'attuale organico è quello approvato dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 546, organico che – è da tenere presente – comprende anche il personale che attende ai servizi delle Soprintendenze bibliografiche, servizi che furono introdotti nel 1919, senza che la legge istitutiva provvedesse ad un aumento adeguato del personale.

Ma ciò che è da porre in particolare rilievo è che negli ultimi undici anni, dal 1948 cioè ad oggi, le Soprintendenze bibliografiche hanno compiuto un ampio lavoro per l'incremento e la diffusione della cultura, consistente nella istituzione di numerose nuove biblioteche presso provincie e comuni, e nel miglioramento in genere dei locali, delle attrezzature e dei servizi di quelle già esistenti; nella creazione di « Centri di lettura » volti ad iniziare il pubblico meno colto al diletto per il libro, e nella istituzione delle ormai ben conosciute e sperimentate « reti di prestito », che, a mezzo dei cosiddetti « bibliobus », rendono accessibile la lettura anche agli abitanti delle località più lontane e isolate; nella più attenta vigilanza per la migliore conservazione del patrimonio bibliografico, con una particolare attenzione diretta al mercato librario e alle esportazioni, fino alle notifiche di interesse particolarmente importante, per le raccolte o per i pezzi singoli non esportabili all'estero senza grave danno per quel patrimonio.

Tanti svariati e delicati compiti hanno assorbito numeroso personale e più ancora ne

richiederanno per i previsti ulteriori sviluppi e in rapporto con la produzione libraria in aumento e per la necessità di adeguare i servizi al sempre più intenso e fruttuoso contatto con i lettori: e basterà pensare, ad esempio, al tanto utile servizio di « informazioni bibliografiche », di recente istituito presso le maggiori biblioteche, che guida i lettori nella scelta delle opere e attende spesso direttamente, per rispondere ai loro quesiti, a pazienti e non facili ricerche.

Ma c'è ancora un settore che, per essere rimasto ignorato o quasi da vari decenni, rappresenta oggi un motivo che può dirsi di disonore per la cultura italiana, e al quale è doveroso rivolgere immediate cure con personale capace e numeroso: è il settore relativo ai manoscritti.

Questa ricchezza di carte, che ci è invidiata dal mondo civile, nella quale è conservata la documentazione della nostra storia plurisecolare e che costituisce un incessante richiamo per gli studiosi di ogni paese, giace ancora oggi inventariata quasi esclusivamente negli antichi cataloghi assai approssimativi dei secoli XVII e XVIII, poiché soltanto qualche fondo minore è catalogato con criteri moderni e solo da pochi anni il Ministero della pubblica istruzione ha ripreso la pubblicazione della raccolta *Indici e cataloghi*.

Ma quanti sono dunque in tutta Italia oggi i bibliotecari addetti alla catalogazione dei manoscritti ? Sono sette, se non andiamo errati; e poiché sono da catalogare circa novantasettemila manoscritti e ogni bibliotecario, chiamato nel caso specifico conservatore dei manoscritti, può catalogare ogni anno circa venti opere, è facile calcolare quanti secoli occorrerebbero ancora per esaurire il compito con il personale attuale. Non è esagerato dire al riguardo che si è purtroppo quasi completamente perduta presso le biblioteche italiane la tradizione e la mansione di conservatore dei manoscritti, quella che in ogni nazione civile sta ad indicare forse meglio di ogni altra l'attività più altamente qualificata del bibliotecario; eppure è proprio in questo campo dei manoscritti che i contatti con gli studiosi stranieri sono più frequenti e impegnativi, e che pertanto abbiamo il dovere di operare nel modo migliore con personale specializzato, sia per adempiere ad un compito di ordine culturale, sia per liberare l'Italia da questo stato di inferiorità.

Conviene ora dire in dettaglio delle integrazioni all'organico che, per tali motivi, si propongono per le singole carriere.

Si propone con la tabella *A* della carriera direttiva che i 118 posti dell'attuale ruolo per bibliotecari e ispettori di Soprintendenza e vice bibliotecari e vice ispettori di Soprintendenza, siano portati a 193 posti, in corrispondenza dei seguenti indispensabili servizi e uffici: 19 per la catalogazione dei fondi antichi, 38 per la catalogazione delle opere moderne, 54 per la catalogazione dei manoscritti (uno per circa ogni duemila manoscritti), 2 per la catalogazione decimale, 4 per la catalogazione a soggetto, 2 per il servizio di controllo delle accessioni per legge e 2 per il servizio acquisti presso le biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze, 6 per il servizio di informazioni bibliografiche, 36 per le sale di consultazione, 9 per le riviste, 6 per servizi speciali presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma (uno per la sezione romana, due per la sezione orientale, uno per il prestito internazionale, due per il *Bollettino delle opere moderne straniere*), 15 per vice ispettore o ispettore di Soprintendenza, per le 15 Soprintendenze esistenti.

Si propone inoltre con la stessa tabella, fermi restando i due posti destinati ad Ispettore capo bibliografico, come è nel ruolo attuale, che i 32 posti oggi esistenti per direttore di biblioteca di seconda e di terza classe e per ispettore superiore di Soprintendenza, siano elevati a 46, corrispondenti ai 31 direttori delle 31 biblioteche governative esistenti (6 nazionali, 12 governative, 12 universitarie, 1 biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma) e ai 15 ispettori preposti alle altrettante Soprintendenze esistenti.

Viene infine proposto nella tabella, che rimangano in numero di 5, come oggi indica il ruolo, i posti per direttore di biblioteca di prima classe e per ispettore generale bibliografico, distribuiti in numero di due per la Direzione delle due biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze, e in numero di tre per l'Ispettorato generale.

Per la carriera di concetto, la tabella *B* propone che nel ramo aiuto bibliotecario i 90 posti oggi assegnati dall'organico in vigore siano elevati a 110, in rapporto con l'aumentato numero dei posti di bibliotecario; per il ramo ragionieri, invece, la tabella *C* lascia inalterato a 34 il numero dei posti indicato dall'organico vigente.

Per la carriera esecutiva, la tabella *D* propone che i 180 posti oggi assegnati siano portati a 218, con un aumento corrispondente alle nuove esigenze.

Per la carriera ausiliaria, infine, la tabella *E* propone che i 319 posti oggi assegnati siano elevati a 349.

Con l'articolo 2 si provvede all'inquadramento del personale attualmente in ruolo nelle nuove carriere, in base ai seguenti criteri:

a) riconoscimento della posizione e dei diritti acquisiti da ciascuno nel ruolo, e di conseguenza inquadramento nel coefficiente di appartenenza (comma 1°);

b) riconoscimento dell'anzianità acquisita nel detto coefficiente ai fini dell'eventuale passaggio a ruolo aperto nel coefficiente superiore, salvi però i diritti riconosciuti dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, articolo 366, a coloro che precedono nel ruolo i vincitori di concorso per esami speciali (comma 2°);

c) inquadramento degli attuali direttori e aventi qualifiche equiparate nei nuovi coefficienti per i medesimi previsti, tenendo conto in particolare che gli attuali direttori di terza classe svolgono effettive mansioni di direzione come gli altri, e passano pertanto alla seconda classe (comma 3°);

d) a coloro che alla data dell'entrata in vigore della presente legge si trovino ad essere bibliotecari di prima classe a seguito di concorso per merito distinto o a seguito di esami di idoneità, in analogia con quanto disposto dall'articolo 368 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, purché siano in servizio di ruolo da almeno dieci anni, viene riconosciuta la qualifica di Direttore di biblioteca di seconda classe in base a scrutinio di merito comparativo: viene ritenuto in altri termini inutile far superare un altro esame di concorso a costoro, dopo quello che già hanno superato per raggiungere quella qualifica di bibliotecario di prima classe, alla quale con la nuova legge si accederà a ruolo aperto;

e) immissione nella carriera esecutiva, nei limiti dei posti diponibili al momento dell'entrata in vigore della legge, di quel personale della carriera ausiliaria che già di fatto attende da tempo a mansioni proprie della carriera esecutiva, in particolare per quanto riguarda la distribuzione e la conservazione del materiale bibliografico: e ciò non solo per un atto di giustizia verso gli interessati, ma altresì per assicurare al ruolo della carriera esecutiva elementi già sperimentati per la loro capacità.

L'articolo 3 infine della proposta di legge indica la copertura della maggiore spesa conseguente al nuovo ordinamento.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il personale delle Biblioteche pubbliche governative e delle Soprintendenze bibliografiche è inquadrato a ruoli aperti, nei limiti e con le modalità di cui alle unite tabelle *A*, *B*, *C*, *D*, *E*.

ART. 2.

Il personale di servizio al momento dell'entrata in vigore della presente legge è inquadrato nelle rispettive carriere e nelle qualifiche corrispondenti al coefficiente di appartenenza, conservando l'anzianità posseduta in tale coefficiente.

Coloro che nel coefficiente di appartenenza abbiano maturato l'anzianità prevista nelle unite tabelle per il passaggio al coefficiente superiore, sono inquadrati direttamente in quest'ultimo coefficiente, con il riconosci-

mento dell'eventuale anzianità eccedente, fatti salvi i diritti riconosciuti dall'ultimo comma dell'articolo 366 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Gli attuali direttori di biblioteca di terza classe e gli aventi qualifiche equiparate sono inquadrati nella qualifica di direttore di biblioteca di seconda classe e qualifiche equiparate, nel coefficiente 500; gli attuali direttori di biblioteca di prima classe e gli aventi qualifiche equiparate sono inquadrati nel coefficiente 800.

Gli attuali bibliotecari di prima classe, pervenuti a tale qualifica previo concorso per merito distinto o per esame di idoneità, saranno promossi, purché abbiano compiuto almeno dieci anni di lodevole servizio, alla qualifica di direttore di biblioteca di seconda classe, in base a scrutinio di merito comparativo, da parte del Consiglio di amministrazione

Il personale della carriera ausiliaria, che alla data dell'entrata in vigore della presente legge svolga da almeno cinque anni lodevolmente le mansioni proprie della carriera esecutiva, può essere immesso in detta carriera con scrutinio per merito comparativo, limitatamente al numero dei posti disponibili alla data suddetta.

ART. 3.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge graverà sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

TABELLA *A*.

CARRIERA DIRETTIVA

Coefficiente	QUALIFICA	Organico
800	Direttore di biblioteca di 1ª classe e ispettore generale bibliografico, a scrutinio segreto per merito comparativo, dopo almeno 6 anni di servizio nella qualifica di direttore di biblioteca di 2ª classe o in qualifiche equiparate	5 (*a*)
670	Direttore di biblioteca di 2ª classe e ispettore superiore di Soprintendenza e ispettore capo bibliografico, dopo 3 anni di servizio nella qualifica	48 (*b*)
500	Idem come sopra, a seguito di concorso per esami e per titoli, dopo almeno 10 anni di anzianità complessiva nel ruolo di bibliotecario	
450	Bibliotecario e ispettore di Soprintendenza, dopo 17 anni di anzianità nel ruolo	
402	Idem come sopra, dopo 8 anni di anzianità nel ruolo . . .	
325	Idem come sopra, dopo 4 anni di anzianità nel ruolo . . .	193
271	Idem come sopra, dopo 1 anno di anzianità nel ruolo . . .	
229	Vice bibliotecario e vice ispettore di Soprintendenza, di prima nomina	

TABELLA *B*.

CARRIERA DI CONCETTO

Aiuto bibliotecario.

Coefficiente	QUALIFICA	Organico
402	Aiuto bibliotecario superiore, dopo 20 anni di servizio nel ruolo.	
325	Aiuto bibliotecario principale dopo 13 anni di servizio nel ruolo.	
271	Aiuto bibliotecario, dopo 7 anni di servizio nel ruolo . . .	110
229	Aiuto bibliotecario aggiunto, dopo 4 anni di servizio nel ruolo .	
202	Aiuto vice bibliotecario, all'atto della immissione nel ruolo .	

TABELLA *C*.

CARRIERA DI CONCETTO

Ragionieri.

Coefficiente	QUALIFICA	Organico
402	Ragioniere principale, dopo 20 anni di servizio nel ruolo . .	
325	Primo ragioniere, dopo 13 anni di servizio nel ruolo	
271	Ragioniere, dopo 7 anni di servizio nel ruolo	34
229	Ragioniere aggiunto, dopo 4 anni di servizio nel ruolo . . .	
202	Vice ragioniere, all'atto della immissione in ruolo	

(*a*) Di cui 3 per ispettore generale bibliografico.

(*b*) Di cui 31 per direttori di biblioteca di 2ª classe, 15 per ispettori superiori di Soprintendenza, e 2 per ispettore capo bibliografico.

TABELLA *D.*

CARRIERA ESECUTIVA

Aiutanti.

Coefficiente	QUALIFICA	Organico
271	Aiutante capo, dopo 23 anni di servizio nel ruolo	218
229	Primo aiutante, dopo 13 anni di servizio nel ruolo	
202	Aiutante, dopo 7 anni di servizio nel ruolo	
180	Aiutante aggiunto, dopo 2 anni di servizio nel ruolo . . .	
157	Vice aiutante, all'atto della immissione nel ruolo	

TABELLA *E.*

PERSONALE AUSILIARIO

Coefficiente	QUALIFICA	Organico
175	Sorvegliante, dopo 9 anni di servizio nel ruolo	349
159	Custode capo, dopo 4 anni di servizio nel ruolo	
151	Custode, all'atto della immissione nel ruolo	